

LEONARDO OFFICINA ITALIANA
MOMENTO MAGICO “DNA” <F> [n. 087]
Testo e foto di Giulio Fabricatore



Confezione

La confezione vera e propria è racchiusa da una sorta di custodia (aperta alle due estremità) in cartoncino giallo, sul quale degli intagli riproducono lo stesso intrigante motivo grafico che caratterizza la serie “Momento Zero” e “Momento Magico” (anche se, in questo caso, non coincide con il nuovo tema inciso sulla veretta...).

Attraverso i vuoti del decoro si intravede la scatola interna, in cartoncino nero, decorata con gli elementi identificativi della casa: il nome e le ali spiegate del logo in un nero lucido leggermente in rilievo.



All'interno di questa scatola di cartoncino troviamo infine il contenitore vero e proprio, in plastica nera dalla superficie leggermente operata (a imitare la pelle) e priva di qualunque indicazione. Dopo questo relativamente laborioso unboxing si può infine accedere all'interno, rivestito in una morbida similpelle beige; la penna vi risulta saldamente ancorata mediante (suppongo) una lamina metallica elastica. Un sistema sicuro e ben protettivo anche nei confronti di energici scuotimenti accidentali.

Struttura ed estetica

Merita una esplicita citazione (almeno parziale) la presentazione che della nuova penna fa la stessa Leonardo:

La nuova momento Magico DNA è la nostra proposta combinando insieme le ormai classiche resine Arancione e Nero. Il naming “DNA” proviene dal nostro territorio, dalle nostre radici: l’Arancione incandescente della lava che ha sommerso le nostre città ed il nero della nostra terra, la terra scura che ci circonda e ci accoglie.

Finestra trasparente grigia per intravedere il livello di inchiostro presente nel serbatoio, clip con rondella in perfetto stile vintage ed in questo caso l’aggiunta della vera centrale in metallo incisa a pantografo tridimensionale raffigura un pattern completamente nuovo: Le curve richiamano i manici delle anfore romane, le anfore nell’antica Roma contenevano acqua, vino, pozioni magiche e liquidi preziosi. Oggi la nostra stilografica contiene magia, il nostro liquido magico è l’inchiostro che diventa storia, racconto e nostro quotidiano.

Il tono è lievemente enfatico ma rispecchia fedelmente l’orgoglioso senso di appartenenza ad una ormai consolidata tradizione, nella consapevolezza di antiche radici culturali. Oltretutto questo testo di presentazione, nella sua brevità, descrive le caratteristiche salienti: è realizzata nella solita ottima resina (neri il cappuccio e il fondello, arancione fascinosamente variegato il fusto); la lavorazione è, come al solito, manuale a partire da barra piena; ciascun esemplare è numerato.

La nuova “DNA” Nero ed Arancione - serie numerata (ma non limitata) - presenta forma e dimensioni che ricalcano fedelmente quelle delle altre penne della serie “Momento Magico”, confermando così le consolidate (ed apprezzate) doti dell’intera serie, molto vicina, a sua volta, alla Momento Zero, dalla quale si differenzia tuttavia per una lunghezza leggermente maggiore (di circa 5 mm).

In particolare si conferma il metodo di fissaggio della clip, realizzato mediante un taglio (come sempre) preciso e “pulito” nel cappuccio.

Le metallerie (dorate, come in questo esemplare, o “bianche” al palladio) sono costituite dalla clip (dotata della ormai abituale rotellina terminale), tre anelletti (due a delimitare la





Come per altre penne Leonardo, la particolarità delle bellissime resine mi ha indotto a poggiare la penna su una mira di colore (scala di grigi più le due terne RGB e CMY) allo scopo di favorire una resa cromatica almeno plausibile sulla maggioranza dei monitor (meglio se tarati).

ink window e uno a separare il fusto dal fondello) e (last but not least!) la veretta a ridosso della bocca del cappuccio, ornata da una grafica assolutamente nuova e che, anche a prescindere da eventuali ascendenze “classiche”, mi sembra elegantemente indovinata. A voler essere pignoli, vale la pena di notare che ciascuno dei “nuclei” grafici incisi in multiplo sulla veretta è racchiuso in una sorta di sottile cornice individuale che un occhio attento non mancherà di apprezzare.

Merita una specifica citazione un dettaglio che a occhio nudo si stenta a percepire: sulla parte posteriore, subito sotto l’incisione con l’indicazione del nome (LEONARDO) e del numero di esemplare (087 in questo caso), sulla veretta è riportata un’incisione discreta con la scritta ITALY in verticale.

La penna è dotata di una utile ink window lunga 5 mm (decisamente più corta ed elegante di quella presente sulla prima serie di Momento Magico), in resina trasparente di colore grigio chiaro e graziosamente delimitata da due sottili anelletti metallici, di sicuro effetto; non è visibile a cappuccio chiuso ma rimane certamente molto utile e le innovazioni apportate la rendono decisamente più leggera e piacevole.

Di dimensioni intermedie fra quelle di una MZ e quelle di una MZ Grande, fusto e cappuccio presentano una certa rastrematura, leggermente più marcata che sulle MZ, delle quali anche questa Momento Magico condivide le terminazioni tronco-coniche. La sezione si differenzia da quella delle MZ per la lieve ma ben apprezzabile strombatura (flare) finale.

Il cappuccio non presenta alcun raccordo col diametro del fusto; sono anzi riconoscibili almeno due “salti”: uno subito sotto la veretta metallica e l’altro alla bocca del cappuccio.

L’insieme di questi dettagli nuovi giustifica la denominazione di “New Edition” attribuita a questa serie.

Il livello di finitura è assolutamente ineccepibile, secondo l’ormai consolidata tradizione Leonardo (bravi! come sempre) .

Comodità d’uso

Questa penna condivide con le altre Momento Magico la capacità di trasmettere una gradevole sensazione di affidabilità.

Le dimensioni sono confortevolmente “medie”; può essere, perciò, impugnata ed impiegata dalla maggior parte delle mani anche senza cappuccio calzato che, col suo peso ridotto, non determinerebbe comunque un significativo

LEONARDO MOMENTO MAGICO New Series DNA<F>	
Lunghezza - chiusa	146 mm
Lunghezza - aperta	132 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	169 mm
Diametro del fusto	13,5 - 11,5 mm
Diametro della sezione	12,2 - 11,1 mm
Peso totale (vuota)	24 g
Peso cappuccio	7,84 g
Capacità fusto-serbatoio	1,5 ml



arretramento del baricentro rispetto all'arco pollice-indice. Il diametro certamente "comodo" contribuisce ad una presa priva di incertezze, confermata da una

sezione non troppo lunga ma ben sagomata e opportunamente rastremata verso il pennino: grazie anche al leggero flare finale il dito indice vi trova agevolmente il suo punto d'appoggio. La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi non interferiscono con il confort dell'indice.

Il cappuccio si apre in un giro completo, o poco meno, prestazione, come al solito, destinata ad essere particolarmente apprezzata da chi scrive "a tratti", con continui e frequenti apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, verificando sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro.

L'accuratezza realizzativa delle filettature riduce a livelli sostanzialmente irrilevanti qualunque gioco o incertezza di impegno.

La clip, tanto lodata per il suo accurato montaggio, presenta una consistente resistenza alla flessione pur se entro limiti accettabili: apprezzabile l'aiuto che è in grado di offrire la rotellina terminale quando si cerca di infilare la penna sui tessuti più spessi: personalmente, lo confesso, non utilizzo mai le clip!...

Ho avuto modo di esprimere a più riprese la mia netta preferenza per le penne alimentate da un converter asportabile: rispetto a quelle a stantuffo sono assolutamente privilegiate per le operazioni di manutenzione e pulizia, molto più semplici ed efficaci. Momento Magico è tuttavia una penna a stantuffo che semplifica notevolmente la vita dell'utilizzatore grazie a due importanti "risorse": il gruppo di scrittura è asportabile con facilità e senza attrezzi (basta svitarlo...) mentre l'intera "meccanica" (in alluminio) (lo stantuffo, gli ingranaggi e l'alberino di comando) può essere interamente estratta in maniera relativamente semplice e rapida: il fusto rimane così totalmente "pulito", ridotto a un semplice cilindro cavo, facilmente accessibile a operazioni di pulizia straordinaria che dovessero rendersi necessarie in casi particolari (depositi, incrostazioni o residui di inchiostri piuttosto "tenaci").

A prevenire interventi intempestivi o comunque incongrui la Leonardo ha però reso possibile l'asportazione della meccanica solo con l'impiego di una speciale chiavetta dedicata (**piston tool**), da acquistare separatamente se si ha seriamente l'intenzione (e la capacità) di smontare del tutto la penna senza combinare guai...

Davvero provvidenziale che sull'ultima pagina del booklet della garanzia sia riportato un QR code che, inquadrato dalla fotocamera del cellulare, rimanda al chiarissimo e razionale video YouTube che guida alla corretta procedura di disassemblaggio dello stantuffo. Lo stesso QR Code è riportato anche sul cartoncino che accompagna la chiavetta nella sua bustina

di cartoncino.

Sarebbe stato auspicabile che la chiavetta (o la penna?...) fosse accompagnata da una pur piccola quantità del lubrificante (siliconico?) comunemente impiegato nella meccanica in modo da reintegrarlo se necessario.

Estremamente positivo il fatto che il pistone di caricamento sia di tipo “doppio”, valida garanzia per un funzionamento davvero efficace. Sulla durata del materiale (nylon?) dello stantuffo solo il tempo permetterà di esprimere valutazioni fondate. Va comunque ricordato che, qualunque cosa accada al pistone, l’opportunità di disassemblaggio renderà facile e rapida una eventuale sostituzione e/o riparazione.

Il caricamento dell’inchostro avviene nella maniera solita: ruotando il fondello-terminale dell’alberino di comando dello stantuffo in senso antiorario si porta il pistone al punto limite inferiore (diventa visibile nella ink window); applicando una rotazione in senso orario il pistone risale risucchiando l’inchostro per una capacità di 1,5 ml, abbastanza superiore alla media, a garanzia di una buona autonomia anche ai grafomani più “impegnati”.

Il gruppo di scrittura

Anche su questa penna il gruppo di scrittura è prodotto dalla affidabilissima casa germanica JoWo (attiva con successo dal lontano 1852); Leonardo continua a far valere la propria maestria per la sola progettazione dei propri pennini affidandone poi la produzione materiale a chi li fa, benissimo, ormai da tanto; col tempo magari le cose cambieranno, quando (speriamo a breve) la casa italiana si cimenterà nella produzione “in house” del delicato componente...

Pur mancando una esplicita dichiarazione in merito, si può ragionevolmente presumere che anche questi pennini (#6) in acciaio possano considerarsi dotati di un “... *trattamento di laminatura Extra-strong adatto a qualsiasi tipo di inchiostro*” che dovrebbe valere a tranquillizzare coloro che fanno uso costante e appassionato di inchiostri aggressivi come, ad esempio, i ferrogallici (molto acidi, con pH di poco superiore a 1): con questi pennini non avranno certamente bisogno di pensare ad un costoso pennino in oro 21 K per evitare corrosioni e danni!

I pennini sono disponibili in acciaio o in oro in una buona gamma di varianti:

- in acciaio: EF, F, M, B, Stub1.1, elastico EF o F (conduttore in ABS);



- in oro (14K): EF, F, M, B, Stub1.1, elastico EF (conduttore in ebanite).

L'alimentatore in questo caso è realizzato in ABS [acronimo di Acrilnitrile **B**utadiene **S**tirene - un polimero caratterizzato da grande resistenza meccanica e termica]: i puristi (insieme ai più esperti) sono pronti a testimoniare che un alimentatore in ebanite [prodotta dalla vulcanizzazione della gomma] offre una migliore capacità di “trasferire” inchiostro al pennino; è certamente vero ma la prova di scrittura di questa penna mostra come un progetto intelligente consente di ottenere risultati di tutto rispetto anche col meno prezioso ABS!

Come si accennava sopra, il gruppo di scrittura - pennino+alimentatore - è (razionalmente) avvitato nella sezione e può essere perciò asportato molto agevolmente per le più disparate ragioni: manutenzione, pulizia o cambio del pennino; ad un costo piuttosto contenuto (25 € a luglio 2022) si potrà passare, quasi al volo, da un a un <EF> ogni volta che se ne presenti la necessità o ...semplicemente ce ne punga vaghezza.

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, i cui risultati possono essere definiti di estrema regolarità, già subito “out of the box”!

La penna è stata caricata con il Private Reserve **Black Cherry**, dalle fascinose nuances rosso scuro.

La carta usata per la prova è il solito, affidabile puntinato Fabriano ECOQUA.

Basta appoggiare appena la penna sul foglio per vedere dipanarsi una traccia continua e regolare, senza false partenze o salti, mai! L'impressione è di assoluta “facilità”, confermata e confortata dalla capacità di lasciare un segno adeguato anche sotto la ridottissima pressione dovuta al peso proprio della penna (zero pressure); per gli utenti “stilografici” più avveduti sarà un'esperienza di scrittura davvero gratificante: i pensieri che diventano “segno” in maniera quasi impercettibile.

Il feedback è presente e tende ad accentuarsi nei tratti più lunghi e veloci o nei ghirigori più complessi ma rimane comunque entro limiti di decorosa accettabilità; pur nella ormai consolidata relatività delle denominazioni, la larghezza del tratto <F> appare abbastanza sottile rispetto alla provenienza germanica del pennino. L'inchiostrazione adeguata consente comunque di apprezzare le belle sfumature offerte dallo shading del Black Cherry.

L'alimentatore appare ben proporzionato alle relativamente modeste richieste del pennino, capace di fornire una inchiostrazione adeguata ai compiti più impegnativi su carte particolarmente assorbenti (come le diffusissime “80 grammi” da fotocopia).

L'aumento della pressione non produce effetti vistosi: non si va oltre un modesto raddoppio del tratto, a conferma della sostanziale rigidità di questo pennino; oltretutto la scrittura a pressione elevata finisce per vanificare in misura significativa la comodità di una scrittura rilassata che è legittimo associare ad una buona stilografica!

Il reverse writing è abbastanza agevolmente praticabile: produce però una traccia estremamente sottile, un <UEF>, e rapidamente evanescente con un aumento significativo del feedback: ben poco utilizzabile.

Lo sweet-spot, abbastanza simmetrico, presenta un angolo confortevolmente ampio, circa un'ottantina di gradi (-40° ÷ +40°) di margine nella rotazione assiale, capace di favorire impostazioni e impugnature abbastanza diversificate.

Conclusioni

Chi sceglie questa penna non lo fa soltanto per le sue prestazioni “funzionali”: oltretutto la possibilità di cambiare pennino “al volo” consente di modificarne la personalità in maniera anche radicale.

Questa penna attrae per la gioiosità vitalistica dell'arancione del suo fusto in aperto contrasto con la serietà del fusto, per le sue nuances fascinose capaci di incantare l'occhio (e la mente) con le infinite variazioni della sua risposta alla luce.

Sarà pur vero che questa penna rende inevitabili il ricordo e il confronto con altri modelli

cromaticamente simili (penso alla *Dolce Vita* di Delta, alla *Hemingway* di Montblanc o alla *Orange Burnt* di Pelikan) ma basta una rapida occhiata per rendersi conto che questa penna ha una personalità sua propria, che la affranca da qualunque confronto, più o meno appropriato.

Il modo, “vivo” e sempre mutevole, col quale la DNA reagisce alla luce costituisce un invito perentorio ad ammirarla ruotandola lentamente fra le dita; non è una penna che si rassegna a restarsene chiusa in un cassetto: pretende il “suo” posto fra gli strumenti di scrittura più assidui, sempre presente e in piena luce, rifornita dell’inchiostro più adeguato al mood del momento.

Il prezzo non è proprio d’occasione per una penna con pennino in acciaio ma mi sembra del tutto adeguato alle pregevoli peculiarità del prodotto: questa penna aspetta solo di essere usata ...godendo delle sue tante qualità, funzionali ed estetiche!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[luglio 2022]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso in alto) tra la Leonardo **Momento Magico DNA** (in basso), la Leonardo **Momento Zero Giada**, la piccola Pelikan **M205** e la Lamy **Safari** (in alto) evidenzia come le dimensioni della Momento Magico sono appena maggiori di quelle della MZ

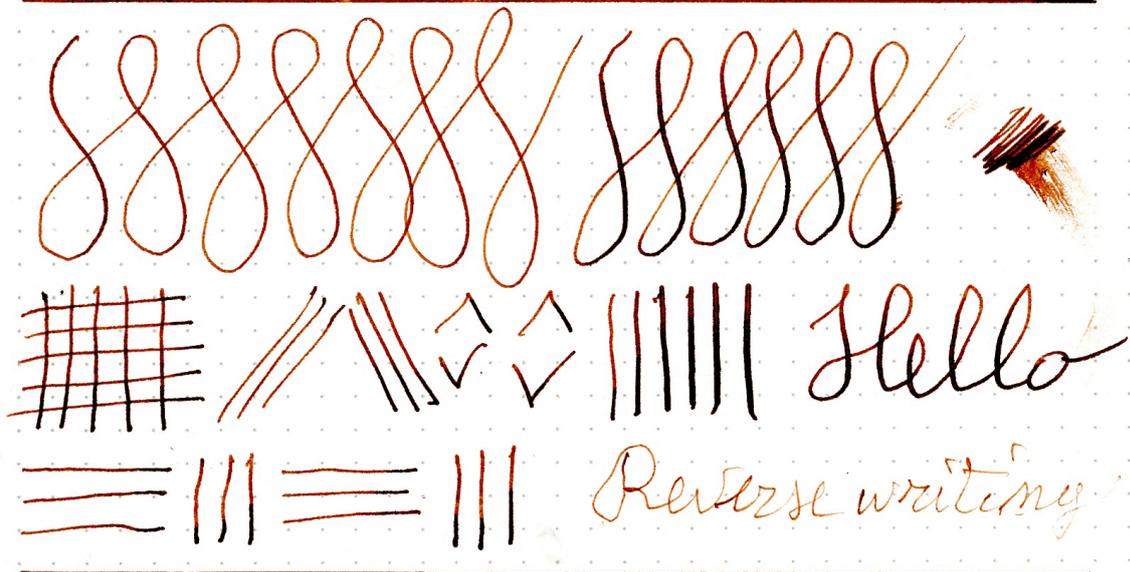
Leonardo Officina Italiana **MOMENTO MAGICO "DNA" <F>**

Inchiostro: Private Reserve **BLACK CHERRY** Carta: Puntinato Fabriano ECOQUA

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

*Non discutere mai con un idiota...
ti trascina al suo livello e ti batte
con l'esperienza!*

Oscar Wilde



Leonardo Momento Magico DNA <F> 

Pelikan M205 <F> 

Norwhal "Voyager" <F> 

Franklin-Christoph "35" <F> SIG 

Leonardo Momento Magico "Abyss" <F> 

